

# IL TEMPO ROMA

Giovedì 26 gennaio 2006

IL RAPPORTO

## Ai romani lo sport piace in poltrona

*Secondo il rapporto diramato dalla Fondazione Roma Europea sono 1.900.000 i cittadini che non praticano alcuna disciplina nonostante un alto tasso di sportività espresso dalla Capitale. Proposta la realizzazione di un Osservatorio del Lazio*

MESOLELLA A PAGINA 39

# Romani popolo di sedentari

Presentato al Canottieri Aniene un rapporto che elabora e commenta dati forniti dal Coni.

La Fondazione Roma Europea propone di realizzare con urgenza un Osservatorio del Lazio

di VALENTINA MESOLELLA

PER la maggior parte i romani sono un popolo di sedentari. Sono 1 milione e 900 mila i cittadini della Città Eterna che non praticano alcuno sport. Eppure, se ne avessero il tempo e la voglia, potrebbero scegliere tra un vasto numero di discipline, perché il panorama sportivo romano è molto variegato, con un tasso di polisportività superiore alla media nazionale.

Queste le luci e le ombre fotografate da un rapporto della Fondazione Roma Europea, presentato ieri al Circolo Canottieri Aniene, che elabora e commenta dati forniti dal Coni. Un'indagine che va ad analizzare il rapporto tra lo sport e la Città Eterna sulla base delle attività sportive, agonistiche e dilettantistiche, svolte dai cittadini, senza parlare dei grandi campioni e delle grandi squadre. Così l'indagine mette in luce che il tasso di sedentarietà degli abitanti di Roma e del Lazio è leggermente più alto della media nazionale.

Ventitré milioni in Italia sono i cittadini fisicamente non attivi, il 41,6 per cento del totale. Nel Lazio, invece, sono più di 2 milioni e 400 mila, pari al 47,5 per cento, mentre a Roma sono 1 milione e 900 mila, ben il 50 per cento degli abitanti della Provincia. Elevati anche i numeri di chi esercita attività fisica in modo discontinuo e saltuario: dei 21 milioni d'italiani che appartengono a questa fascia, nel Lazio ce ne sono 1 milione e 626 mila circa



Il calcio rimane sempre lo sport più praticato

## LO SPORT A ROMA SU 3.800.000 ABITANTI DELLA PROVINCIA DI ROMA

1.900.000 sono sedentari

1.200.000 praticano sport in maniera saltuaria e discontinua

300.000 fanno sport in maniera continuativa ma senza fare gare

270.000 partecipano a gare ufficiali

80.000 partecipano a gare in tutto il Lazio

50.000 partecipano a gare a livello nazionale e internazionale



(31,9%) e nella sola Provincia di Roma sono 1 milione e 200 mila, circa il 30 per cento della popolazione totale. Ma per popolazione attiva si deve intendere chi pratica sport, anche se non a livello agonistico, in modo continuativo: una fascia che abbraccia 11 milioni di persone in Italia, 1 milione e 50 mila circa (20,6 per

cento della popolazione nel Lazio) e solo 300 mila persone nella capitale. Il Lazio in questo caso si attesta al disotto della media delle regioni centrali, in cui spicca la Toscana, con un tasso di popolazione attiva pari al 22,6 per cento. Differenze di poco conto, soprattutto se confrontate con i dati europei, che ve-

CESARE SAN MAURO

## «Serve un coordinamento delle varie realtà regionali»

«Il problema della sedentarietà dei romani è antico, anche se la domanda negli ultimi anni è cresciuta». Così Cesare San Mauro, vice presidente della Fondazione Roma Europea, commenta i dati dello studio «Lo sport a Roma e nel Lazio».

Non stupisce, visto che a Roma uno degli sport più praticati è proprio il bridge, ma San Mauro tiene a precisare: «Nella capitale stanno aumentando gli sportivi: a ogni maratona il numero degli iscritti è spaventoso».

Forse i romani hanno solo bisogno di essere incoraggiati. «Serve — continua

San Mauro — un coordinamento regionale delle varie realtà, dai circoli e dalle polisportive agli oratori».

La Fondazione Roma Europea lancia così la palla alla Regione a cui spetta il compito di istituire un Osservatorio sullo sport, già previsto dalla legge e mai completamente attuato. «Il Comune ha già fatto abbastanza — conclude San Mauro — mentre la Regione, che con la riforma della Costituzione ha competenza legislativa, deve intervenire al più presto».

V. Mes.



Cesare San Mauro

dono l'Italia ancora fanalino di coda per quanto riguarda la propensione dei cittadini a praticare attività sportive. Ma percorrendo da Nord a Sud lo «Stivale», ci si rende conto di differenze molto più marcate: il Trentino Alto Adige, per esempio, ha una popolazione attiva molto alta (più dell'80 per cento), e dunque una percentuale di sedentari inferiore al 20%, paragonabile al 18% della Gran Bretagna e al 22% della Svezia. Per contro, la media di sedentari al Sud Italia supera il 50%, con differenze fra regioni — all'interno del nostro Paese — fino a trenta punti percentuali.

Dal 2003 in poi, dopo una flessione nel 2001, i dati mostrano un certo incremento dell'attività sportiva in Italia. Alcuni sport hanno contribuito particolarmente a questa ripresa: tra quelli con maggiore diffusione, il calcio e il pallavolo mostrano molta vitalità, anche grazie all'interesse suscitato da nuove formule come il calcetto, il calcetto o il beach volley. Tra gli sport meno diffusi, gli incrementi numerici maggiori sono raggiunti dal tiro a segno.

Dopo i dati arrivano anche le proposte della Fon-

dazione Roma Europea, che insiste sull'urgenza di realizzare un Osservatorio sportivo del Lazio, già previsto da una legge regionale rimasta ancora lettera morta. «Questa dell'Osservatorio — si legge in una nota della Fondazione Roma Europea — potrebbe davvero rivelarsi come la carta vincente per scongiurare l'abitudine della sedentarietà, per migliorare la vita di milioni di persone e per portare Roma in Europa anche per quanto riguarda un ambito così importante e sociale quale è quello dell'educazione fisica e sportiva».

L'ANALISI

## Città Eterna capitale delle discipline minori

CE n'è per tutti i gusti: dal bridge al turismo equestre, dalla dama alla danza sportiva. Per chi ritiene il calcio o il pallavolo troppo banali, a Roma ha pane per i suoi denti, visto il variegato panorama dell'offerta sportiva. Proprio per quanto riguarda gli sport minori, Roma si aggiudica il ruolo di capitale dello sport, con un tasso elevato di

«polisportività». Moltissime le discipline che si possono praticare in città, probabilmente grazie alla presenza sul territorio delle varie federazioni e della Scuola dello Sport, realtà che fanno

conoscere e incoraggiano la pratica degli sport meno diffusi. In questo senso, la capitale si aggiudica nella graduatoria nazionale, il posto di seconda provincia per quanto concerne la pratica di più sport: fa meglio di Roma solo Imperia e segue, a poca distanza, Catania. In generale il tasso di polisportività è mediamente più alto nel Centro-Italia con un 43 per cento, superando anche il Nord-Est, mentre il Nord-Ovest ha un indice del 40,6%, le regioni dell'Italia insulare del 38% e il Sud del paese presenta valori decisamente più bassi (36%).

Nell'area romana vanno molto bene le cosiddette discipline associate con una consistenza significativa di 13 mila tes-

serati, il 20 per cento in più rispetto alla media nazionale. Spicca tra gli sport minori il bridge con più di 3 mila e 400 tesserati, mentre per concentrazione risalta il cricket. A Roma si concentra infatti il 30 per cento dei tesserati della disciplina, con una densità più che quadrupla rispetto alla media nazionale.

Hanno la loro nicchia di appassionati anche il surfing, che a Roma vede il 20 per cento dei tesserati totali, con una densità tripla rispetto a quella media, e la pallanuoto e il bowling con più del doppio degli sportivi rispetto alla media nazionale.

Per quanto riguarda il numero di aderenti a società sportive, Roma si attesta a metà tra Milano e Napoli per densità tesserati, anche se raggiunge i numeri di Milano per quanto riguarda la quantità di società sportive. Nella capitale, infatti, le società sono mediamente più piccole rispetto a quelle lombarde, mentre il numero di operatori romani è più alto.

Se confrontata con l'hinterland, Roma paga il prezzo di tutte le grandi città. Molto sopra la media per numero di tesserati è la provincia di Rieti. Poi vengono Viterbo e Latina. Roma è sotto la media regionale — con 4.500 (4,6%) — migliore solo di Frosinone. Nella graduatoria nazionale per densità di tesserati, la provincia di Rieti è 12°, Viterbo 67°, Roma è 80°, il 4,6 per cento di Roma è circa un quarto di Aosta, che risulta prima.

V. Mes.